Venerdì 1 Agosto. — Edizione del mattino. — Anno IX - 1856 - N. 210

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. [illegible]	— Sei mesi L. [illegible]	— Tre mesi L.	[illegible]
Provincie	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id.	[illegible]
Svizzera	id. [illegible]	— id. 17	— id.	[illegible]
Francia	id. [illegible]	— id. 19	— id.	[illegible]
Altri Stati	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id.	[illegible]

Provincie un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta — id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale

TORINO, 31 LUGLIO

LE INCORONAZIONI

In difetto di notizie più interessanti i giornali ci recano di quando in quando dei ragguagli sui preparativi che si stanno facendo a Mosca per l'incoronazione dell'imperatore Alessandro II. S'intende da sè che questa festa dovrà essere magnifica in quanto allo sfarzo e alle ricchezze che si spiegheranno tanto dall'alta nobiltà russa come dagli ambasciatori delle potenze estere. Al giorno d'oggi simili cerimonie misurano la loro importanza dai ricchi equipaggi, dalle costose foggie di abiti e dal numero delle persone che intervengono con simili apparati.

È una specie di mascherata che si distingue dalle solite del carnovale solo per la circostanza che in questo si conviene essere i travestimenti, le attitudini più o meno singolari, sfoggiati dinanzi al curioso pubblico solo per divertire, mentre in quella si fanno cose talvolta assai burlesche colla maggiore serietà del mondo, e veramente coll'intenzione di far cose serie. Per ricordare uno di tali eventi non remoti da noi, citiamo l'esempio dell'imperatore Ferdinando I, quando venne a Milano a cingere la corona di ferro. Era impossibile l'inventare qualche cosa di più buffo, quanto la figura di quel sovrano, cui la natura non era stata molto favorevole per riguardo alle forme esterne.

Un amplissimo manto che involgeva una piccola statura e ne impacciava tutti i movimenti, una piccolissima corona sopra una testa grossa, intorno abiti, figure, tappeti, tende di ogni specie e di ogni colore, uno dei più stupendi monumenti dell'architettura completamente in maschera anch'esso, una serie di cerimonie confuse e inintelligibili, giri, processioni, saluti, suoni e canti, tale fu l'incoronazione di Milano, nel 1838, ed ancora simili cose sono tutto ciò che costituisce al giorno d'oggi un'incoronazione reale od imperiale.

Anticamente, nelle prime epoche del medio evo, le incoronazioni erano ben altra cosa! Carlo Magno che cinse a Roma la corona imperiale diede alla funzione un significato ben diverso da quello che possono avere oggidì siffatte cerimonie. Carlo Magno fondava o almeno credeva di fondare o piuttosto di ricostituire la monarchia universale degli antichi imperatori romani. Le idee di quei tempi erano favorevoli a questo assunto; e la parte meno rozza delle popolazioni, che è come dire una parte assai ristretta, si abbandonava volonteri all'illusione che ricostituendosi quella monarchia con simboli presi ad imprestito dalla gerarchia ecclesiastica, l'umanità avrebbe di nuovo goduto i benefizii dell'antica civiltà rigenerata con forme cristiane, e la parte rozza del popolo, cioè l'immensa maggioranza, vedeva nell'incoronazione e unzione del sovrano l'intervento quasi diretto della divinità nell'istituzione della potestà temporale, e circondava questa del prestigio il più efficace di quei tempi.

Più tardi tanto presso i successori di Carlo Magno, quanto presso i monarchi negli altri stati dell'Europa, formatisi nonostante le pretensioni degli imperatori romani di Germania alla dominazione universale, l'incoronazione non poteva più avere il significato di quella di Carlo Magno, ma era forse ancora più necessaria ed efficace. Infatti molte volte la successione al trono era contrastata, e in questo caso il pretendente più fortunato era quello che riusciva a farsi incoronare, poichè si faceva valere questa cerimonia non solo come riconoscimento generale, ma anche come una specie di sanzione divina del migliore diritto. A quei tempi inoltre, in cui i sovrani erano assai meno assoluti che molti dei nostri, il solo diritto di nascita non era sufficiente per salire al trono, ma era d'uopo che il sovrano si obbligasse nel modo più solenne a sottoporsi a certi doveri, a riconoscere molti diritti e privilegi; sovente non gli si permetteva di assumere il potere, se non quando avesse prestato il giuramento di osservare fedelmente tutte le libertà, privilegi, immunità, statuti ed altre leggi fondamentali dello stato e degli individui. Queste promesse e questi giuramenti si rendevano appunto più solenni col concorso delle pompe e cerimonie ecclesiastiche in occasione delle incoronazioni. In questi casi si comprende di quanto rilievo fosse nella vita politica d'una nazione l'incoronazione, ed è facile a convincersi che lo sfarzo e le pompe, il numero e l'importanza delle persone che vi concorrevano non erano soltanto cose destinate a pascere la curiosità del volgo, ma valevano anche e forse erano fatte nell'intento di imporre al sovrano stesso, che abbagliato dalle apparenze di grandezza e potenza, che sotto i suoi occhi sfoggiavano i sudditi, si arrendeva più facilmente a confermare le libertà e i privilegi già concessi dai predecessori o anche a fare nuove e più ampie concessioni.

Al giorno d'oggi tutto ciò non ha alcun significato. Le idee religiose appena valgono a sostenere i sostanziali articoli di fede, onde è, se non necessità, almeno prudenza di non comprometterle interamente chiamandole ad appoggiare teorie screditate, superflue, smentite dai fatti o rigettate dai tempi. Di olio santo il sacerdozio ne ha appena a sufficienza per sè, onde non gli conviene prodigarlo ai re, mentre questi fecero troppo sovente l'esperienza che le corone d'oro e di gemme di cui li cingevano i sacerdoti, si convertirono in corone di spine.

Dall'altra parte le nostre pompe son troppo servili ed effeminate per imporre ai sovrani un senso di rispetto e considerazione per il valore dei loro sudditi, come avveniva delle pompe del medio evo, piuttosto rozze, ma dotate di un carattere guerriero, simbolo di vigore e di forza.

Finalmente non havvi neppure l'opportunità di dare maggior solennità alle promesse e ai giuramenti dei sovrani. La nostra età è troppo abituata ai loro spergiuri, perchè l'aggiunta di lampassi ed orpello possa illuderla sull'efficacia delle parole.

Ai tempi nostri le incoronazioni, oltre aver perduto ogni significato religioso, mancano anche di ogni importanza politica.

Napoleone I si è fatto incoronare dalle mani di un papa, e non trascorse un decennio che vide tutta l'Europa in armi contro di sè non solo, ma fargli una guerra ad oltranza, dichiararlo decaduto di ogni diritto, e cacciarlo sopra un lontano scoglio a finire miseramente i suoi giorni.

Carlo X si fece incoronare a Rheims secondo i riti degli antichi re di Francia, e pochi anni dopo, tre giorni di barricate nelle vie di Parigi gettarono nella polvere l'abusata corona.

Francesco I d'Austria, ultimo incoronato imperatore di Germania, si vide svelta dal capo la sua corona alemanna, e appena giunse a tempo ad intrecciarsene un'altra di frammenti, a quanto pare, poco solidi.

Il figlio di lui Ferdinando I, si fece incoronare in diversi luoghi una mezza dozzina di volte, e invece di trovare il cemento per riunire quei frammenti, ne disciolse ancor più la coesione, sino a che una camarilla ambiziosa gliela fece deporre inonorata, per vieppiù contaminarla e renderla odiosa.

Tale è in succinto la storia delle moderne incoronazioni. Sarebbe difficile il presagire che la prossima incoronazione di Mosca sia destinata ad aggiungervi una nuova pagina di eguale tenore. Il popolo russo è ancora troppo al di fuori della cerchia della civiltà europea per dar campo a conchiudere sopra analoghi effetti. Ma come le monarchie dispotiche in Occidente hanno per correttivo l'insurrezione e per contrasto l'anarchia, così in Russia la monarchia assoluta dicesi temperata dal regicidio. Il prestigio religioso dell'incoronazione può aver ancora qualche effetto sulla moltitudine; esso non è fatto certamente per arrestare la mano di colui che trovasse opportuno di farsi stromento di ciò che ironicamente si è chiamato *costituzione russa*.

Non è soltanto dell'incoronazione d'Alessandro II che si parla nei giornali. Quei medesimi giornali e corrispondenti che ad ogni tratto ci hanno regalato la venuta del papa a Parigi e il convegno di Napoleone III coll'imperatore d'Austria, ci vogliono far credere a qualunque costo che anche Napoleone III debba essere incoronato dal papa a Parigi. La miglior confutazione di queste voci è la storia delle principali incoronazioni del nostro secolo, come l'abbiamo qui sopra succintamente esposta. Napoleone III, che ha dato prove di sagacità non comune in oggetti di ben altra importanza, non può disconoscere che un'incoronazione nulla potrebbe aggiungere alla sua autorità e al suo potere, mentre rendendolo, almeno apparentemente, solidale coll'antica politica del diritto divino, gli potrebbe assai nuocere. Non è precisamente che si voglia considerare l'incoronazione come una specie di iettatura che porta disgrazie nei nostri tempi ai sovrani che ripongono un pregio in quella cerimonia; ma egli è bensì l'attaccare un valore a questa stessa cerimonia che rivela un certo grado di futilità e di stupida fede in vane pompe, il quale poi è pure la causa che conduce a perdizione i sovrani. Il ricercare la solidità del potere nelle vanità, dimostra o che il potere non è solido e che non si hanno altri mezzi per consolidarlo; o che si vogliono abbandonare i mezzi che soli possono consolidarlo, perchè incomodi e fastidiosi. Nell'uno e nell'altro caso vi è decadenza, e non crediam che Napoleone III sia così cieco di dare questo misero spettacolo al mondo, quando anche la corte di Roma nella speranza di fare un vantaggioso mercato per la conservazione della sua sovranità temporale, fosse abbastanza umile di mandare il papa ancora una volta a Parigi ad incoronare un Napoleonide.

Pietà dei nostri avversari. Il *Corriere Italiano* di Vienna per mostrare in qualche modo che il titolo d'*italiano* non lo usurpa del tutto sembra disposto a far qualche cosa per l'Italia e non avendo potuto, il poverino, nella sfera delle sue facoltà, renderle alcun servizio valevole in vita, si compiace di figurarsela già bella e spacciata, quindi dà di mano a quattro tavole, sceglie i chiodi e brandisce il martello apparecchiandosi a comporla modestamente nella cassa, ad inchiodarvela e quindi a seppellirla. Ben sepolta poi che sia, ci promette dei canti funebri a bizeffe, rassomigliando in questo a molti che, dei parenti vivi, si curarono ben poco e ne piangono disperatamente sulla tomba, ove da questa venga il soave olezzo di una pingue eredità.

Ma piano un po', bel *Corriere*, siete poi ben sicuro che l'Italia sia per morta o stia per morire? Guardate che scrivendo voi sul Danubio potreste essere tratto in inganno da una lettera falsa, da qualche dispaccio modellato su quello del cosacco di Sebastopoli. Noi per esempio che scriviamo sul Po, fiume che, forse non lo sapete, nasce, vive e muore in Italia, abbiamo informazioni ben diverse da quelle a cui vi inspirate e crediamo che la patria nostra, diciamo nostra di noi, sia mai stata così lontana da quell'ultimo fato che voi, si direbbe quasi, siete per augurarle e per affrettarle se fosse in vostro potere. L'Italia si muove dall'Alpi al mare; in essa è palese, non diremo un fremito perchè la parola è proprietà privilegiata del sig. Giuseppe Mazzini, ma un nuovo e potente movimento di rigenerazione: essa ha sentito pronunciare il suo nome nei consigli europei, si è persuasa che i suoi mali non sono ignorati e sono compianti: essa si accorse con somma gioia che una nobile parte di essa ebbe l'animo di farsi propugnatrice de' suoi interessi e questo nuovo difensore, essa conosce per prova quanto sia animoso e costante: essa dunque è piena di speranze, di quella speranza, che come probabilmente non avrete mai sentito dire, ma che pure un nostro grande poeta chiamava « ultima dea che fugge i sepolcri; » e voi pensate a seppellirla? Eh via, via bel *Corriere* lasciate in pace le tavole, i chiodi ed il martello, cancellate dalla carta le lagrime d'inchiostro che versaste sul miserando caso, riserbate ad altra circostanza la patetica trenodia che già spuntava dalla vostra penna e persuadetevi che l'Italia vive, meglio assai che non abbia vissuto da molti anni e che da' suoi amici aspetta il sussidio del braccio e della mente, non uno sterile compianto.

Voi, signor *Corriere*, dite che, da mezzo secolo a questa parte, le potenze europee, ogni qualvolta si presentò loro la quistione d'Italia, furono sempre concordi nell'opporsi ai voti che reclamavano il rispetto della di lei nazionalità. E se fosse anche vero quello che voi dite, qual conseguenza se ne potrebbe dedurre? Nient'altro se non che la dimostrazione della falsità di quel proverbio: che il mondo invecchiando peggiora. Se infatti avete prestato un attento orecchio a quello che si disse nel congresso di Parigi, avrete pur sentito le grandi potenze occidentali recitare il *mea culpa* e riconoscere che tutto quanto erasi fatto dal 1814 in poi per l'Italia era stato mal fatto, perchè in luogo della quiete si ebbero le turbolenze, in luogo del progressivo sviluppo delle popolazioni e dei governi, non fu che un continuo regresso che guidò le cose italiane ad un punto oramai intollerabile. Stando dunque anche ai fatti che voi avete enunciato, si avrebbe avuto il vantaggio che questi fatti furono riprovati dall'esperienza, e che questa esperienza venne solennemente constatata.

Ma voi avete anche dimenticato la vostra storia italiana, vedete che cosa avviene a chi vive sul Danubio, voi avete dimenticato che Napoleone I aveva fatto per la nazionalità italiana tutto quello che era possibile di fare ad un uomo di quella tempra: avea fatto quello che, se avesse potuto durare, già a quest'ora non parlerebbesi più di questione italiana, e voi, *Corriere*, sin che vi talenta, non vi attribuireste il qualificativo d'*italiano* scrivendo a Vienna. Napoleone I aveva formato un regno d'Italia, che non doveva essere unito all'impero francese se non durante la sua vita, lo aveva dotato di istituzioni proprie, d'un ministero proprio, italiano non francese, signor *Corriere*, vi mandava a spendere più danari di quelli che non ne portasse via, gli aveva dato un'armata, anche questa italiana ed insomma l'aveva avviato per un sentiero in fondo al quale non poteva a meno di trovarsi l'esistenza autonoma dell'Italia.

Che ghiribizzo poi fu il vostro, signor *Corriere*, dopo aver dimenticato questo fatto importantissimo della storia, di pavoneggiarvi coll'erudizione, andando a disseppellire le istruzioni del Direttorio francese. Chi è che pensa adesso al Direttorio, chi mai vuol farne rivivere la politica? Eppure che volete: dagli e ridagli quella vostra citazione erudita ci venne a taglio, e, guardate compiacenza, vogliamo riprodurla anche noi. Ecco dunque un brano delle istruzioni che il direttorio mandava al cittadino Scherer per riguardo all'Italia:

« . . . . toutes les Republiques Italiennes « enfantées et tolerées uniquement à cause de « l'imperiosité des circonstances, doivent disparoître. Que l'existence politique des vaincus ne « consiste que dans une paisible servitude; « qu'ils ne connoissent d'autres loix que celles « que le conquerant leur donnera . . . . »

In quelle poche righe stanno, se nol sapete, o bel *Corriere*, le intenzioni non mai eseguite della Francia, ma l'azione effettiva e reale dell'Austria. Togliete quel *paisible* e poi avrete la giusta idea di quella regola che l'Austria non perdette mai di vista per riguardo all'Italia, la quale fu trattata veramente come paese di conquista e che ricambia in adesso in giusta moneta a' suoi oppressori il modo indegno con cui venne governata. Voi vi consolate colle risposte diplomatiche dei ministri alle camere inglesi: credeteci che è pure una magra consolazione. Perchè non vi giovate piuttosto dell'affetto degli italiani per il dominio austriaco, perchè non provate che i lombardo-veneti saprebbero difendere all'uopo contro i piemontesi il governo di Radetzky ad essi tanto caro. Questo sì che sarebbe un argomento di quelli, come suol dirsi, tagliano la testa al toro: per esso si vedrebbe che la dominazione austriaca, sebbene antinazionale in Italia, pure si rese compatibile promuovendo il vantaggio degli italiani a lei soggetti, e questi ne la ricambiano quindi di gratitudine e di affetto. Ma andate al ministero della polizia ad informarvi un po' come stanno le cose a questo riguardo, e qual radice abbia messo il governo austriaco nell'animo dei lombardo-veneti, dopo quarant'anni di dominazione; se non ha cambiato d'alloggio dopo l'arresto di Felice Orsini, dovreste ben saperne trovar la strada.

Son tutti uguali. Ecco quel che troviamo nella corrispondenza di Londra della *Gazzetta di Milano*:

La questione della pensione dei vescovi di Londra e di Durham, riempiè gran parte della seduta

e non a torto essa preoccupa le menti sane in Inghilterra. Già vi toccai brevemente la siffatta quistione. Permettete ora aggiunga due parole finali.

Il dottore Blomfield ha settant' anni suonati ed è paralitico; il dott. Maltby ne ha ottantasei ed è cieco: ambidue domandano d'esser messi ufficialmente in un riposo che già si permettono di godere da molto tempo — ed in ciò non v' è nulla di male. Ma l'uno e l'altro, fondandosi sulle loro rendite e sui loro stipendi, chiedono che la pensione da stabilirsi a lor profitto sia di 10,500 lire sterline annue, vale a dire 262,500 franchi!... Ora, gl'inglesi, che in fatto di cifre e di calcolo tengono a scuola chicchessia, han riflettuto che il presidente degli Stati Uniti gode appena 5,000 lire sterline all'anno, ed il sommo pontefice, il vicario di Dio, il capo dell' orbe cattolico, non ne ha che sole 1,500, mentre i cardinali hanno il semplice assegno di 400 lire sterline.

I vescovi inglesi cattolici, suppergiù, hanno un 300 lire st., e più di 10,000 preti protestanti, sparsi in Inghilterra, ricevono una somma annua, per tutto loro stipendio, che è al disotto delle 100 lire sterline! A fronte di questa cifre, ponete quella di 628,000 lire riscosse dal vescovo di Londra durante il suo vescovato, e quella di 345,000 intascate dal vescovo di Durham, e vedrete che al povero paralitico resta in cassa assai più di quello che occorra per comprarsi le grucce, ed al povero cieco è concesso il lusso d'un bastone e di un cagnolino della più bella razza. Questi sono gli scalzi apostoli che predicano tuttogiorno contro il fasto della corte di Roma! E siccome la parola nepotismo s'ode sovente come intercalare nelle loro poco misericordiose diatribe, udite questo fatto edificante. Il vescovo di Londra, oltre alle sue 22,000 lire sterline annue di stipendio, dispone di 97 parrocchie e cure, fra noi chiamate *livings*, ch'egli distribuisce sempre, per antico uso od abuso — se meglio vi piace — fra i suoi numerosissimi parenti, remoti e prossimi, i quali sono sempre, per fatalità, un branco di spiantati. I *livings*, di cui è patrono il vescovo di Londra, sommano alla cifra complessiva di 70,000 lire sterline annue; e siccome egli può disporne senza controllo, è lecito supporre, senza soverchia malignità, che una porzioncella di queste laute somme rimane in fondo allo scrigno del degno dottore Blomfield. Come potrebbe egli vivere onoratamente senza praticare qualche risparmio e qualche sottrazione.... sugli onorari dei suoi 97 patrocinati?... Il vecchio vescovo di Londra prese moglie due volte, ed ambedue le sue consorti furono oltremodo prolifiche e, come se la florida famigliuola da esse cresciuta sotto il tetto episcopale non fosse abbastanza!, amendue recarono nella casa coniugale una figliuolanza di primo letto ricca d'appetito, di desideri, d'ambizione, di tutto — fuorchè di danari. Or vedete come i due poveri reverendi inglesi fossero modesti nelle loro pretese e quanto torto si avesse il signor Roebuck a porre iersera sul tappeto una mozione, la quale, se fosse stata adottata, avrebbe ridotto la cifra della richiesta pensione alla miserabile ed insignificantissima somma di 3,000 lire sterline annue, cioè alla miseria di 75,000 franchi!...

Per buona sorte, la pia camera non divise le empie voglie del signor Roebuck, ponendosi in forte maggioranza dal lato di lord Palmerston, le cui tendenze religiosissime sono a tutti note, concluse e stabilì di concedere al paralitico 6,000 lire sterline di pensione ed al cieco 4,500, dando col restante del loro stipendio, un più congruo assegno a due o più reverendi i quali sbrighino le faccende spirituali dell'orbe protestante inglese, le quali, a dire il vero, sono state finora alquanto neglette e trasandate.

Anzi, lord Palmerston, con una raffinatezza economica degna del miglior ministro di finanze, giunse ad assicurare che, dopo aver pagato le pensioni ai due vescovi, dopo aver pagato gli stipendii ai loro supplenti, resterebbe anche qualcosa in buono per il tesoro. Il vescovo d'Oxford trovò dure parole per biasimare l'atto dei due suoi confratelli e superiori i quali, in certo modo, metteano a' patti la propria dimissione, nè s'intendeano rimossi dalle sedie episcopali se la cifra della pensione non fosse di loro piena contentatura. Il mordace vescovo d'Exeter, celebre libellista, mormorò la parola — Simonia; — ma la era tutta invidia e gelosia di mestiere, e Roebuck, già sconfitto ieri l'altro per un paio di volte, fu sconfitto ieri sera di bel nuovo dal voto dei ministeriali e dei protestanti, fra i quali si contarono con maraviglia, quei *tories* stessi i quali sogliono per sistema votare accanitamente contro ogni misura palmerstoniana.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 31.

Il generale Dulce si trovava ieri (30) a Lamacha a due leghe di distanza da Saragozza.

La maggior parte degli abitanti domandava di capitolare.

Londra, 30. Le voci corse di un viaggio della regina all'estero sono smentite.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreto del 18 andante mese, ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione:

Timoteo Gioannini, assistente controllore nel controllo generale, in aspettativa.

— Con R. decreti del 18 ed ordini ministeriali del 19 luglio corrente ebbe luogo il movimento seguente nel personale dell'insinuazione e demanio:

Demichelis Nicolò, ispettore applicato alla direzione di Cuneo, nominato ricevitore delle successioni e destinato all'ufficio di Novara;

Novelli Luigi, ispettore del 2° circolo di Alessandria, traslocato a Cuneo, applicato presso la direzione;

Denegri, insinuatore in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato all'ufficio di Mortara;

Molli Ignazio, insinuatore ad Arona, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione, in seguito a sua domanda;

Sorrisio Ercole, insinuatore in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato all'ufficio di Arona;

Celesia cav. Vincenzo, sotto ispettore a Cuneo, nominato ispettore e destinato al 2° circolo di Alessandria;

Grassi Secondo, sotto-ispettore a Sassari, traslocato a Cuneo;

Cossu avv. Giovanni, sotto-ispettore a Cagliari, traslocato a Sassari;

Corporandi Angelo, segretario della direzione di Nizza, nominato sotto-ispettore e destinato a Cagliari;

Scuderi Giovanni, già insinuatore, nominato segretario insinuatore e destinato presso la direzione di Nizza.

FATTI DIVERSI

Arrivo di truppe. Nel mattino di ieri (30) giunse dall'Oriente nel golfo della Spezia il vapore l' *Authion* con 6 ufficiali ed impiegati e 32 truppa in ottima salute.

Ministero della guerra. Il ministro della guerra diramò la seguente circolare interna alla repressione de' reati di diserzione, riguardo agli inscritti di nuova leva:

« La legge sul reclutamento ampiamente svolta nel successivo regolamento del 31 marzo 1853, stabilisce:

« Che gli uomini provenienti dalla leva, tanto della 1.a che della 2.a categoria del contingente sono costituiti soldati all'atto istesso di loro assento;

« Che incorreranno nella diserzione qualora non si presentino al giorno fissato per la partenza, a meno che comprovassero nel giorno istesso d'essere legalmente impediti;

« Che l'ordine della partenza, per quelli ascritti alla 1.a categoria sia intimato mediante proclama, e colla pubblicazione di apposito decreto reale per quelli della 2.a

« Dalle preaccennate disposizioni desunte non tanto dallo spirito, quanto dal senso letterale dei §§ 231, 232, 234, 252 del summentovato regolamento, ne emerge la conseguenza che ogniqualvolta l'uomo somministrato dalla leva ed assentato faccia difetto nel giorno stabilito per la convocazione del contingente al capo-luogo di sua provincia debba incorrere negli effetti comminati contro i disertori, senza che a sua discolpa valga invocare l'ignoranza della pubblicazione del proclama, e del R. decreto od eccepire il pretesto che non venne precettato dal sindaco di sua comunità.

« L'unico impedimento che renda in questi casi scusabile l'indugio è quello soltanto che procede da forza maggiore o da circostanze impreviste che escludono la volontà di delinquere, siccome appunto fu stabilito nella nota N° 43 del 20 p. p. febbraio, *inserta nel giornale militare a pagina* 199.

« A fronte però del disposto nel regolamento e disposizione predetta avvenne che taluna commissione d'inchiesta presso i consigli di guerra reggimentali abbia dichiarato non farsi luogo a procedimento ulteriore contro uomini provenienti dalla leva, i quali per non essersi presentati al capo-luogo di provincia nel giorno stabilito per la partenza, furono dichiarati disertori, e senza che a promuovere la cosifatta deliberazione militasse in favore degli stessi disertori l'impedimento sovraccennato.

« A prevenire che il reato di diserzione tanto funesto all'esercito possa, a seconda dell'individuale criterio rimanere impunito ed essere causa di colpevole imitazione, questo ministero estima, nell'interesse della giustizia, di chiamare i membri delle predette commissioni ed i giudici militari alla stretta osservanza delle precise disposizioni della legge, commentate nel regolamento ed istruzioni, ond'essi, attendono al còmpito loro attribuito, resti la stessa legge inviolata nelle sue disposizioni, ed incorrano i colpevoli nel castigo adeguato ai loro trascorsi. »

Rissa nel giuoco. La sera del 30 avvenne nell'osteria dello Scudo di Milano, verso le ore 11 di sera, una rissa suscitata dal giuoco fra tre individui. Uno di questi, M.. Giuseppe, assalito da due altri, riportò tre ferite di coltello, una al collo, l'altra nel dorso e la terza nel ventre, e fu trasportato all'ospedale in grave pericolo della vita. I due colpevoli furono arrestati.

Arresto d'un bandito. — Cagliari, 24 luglio. Nella notte del giorno sette volgente mese i carabinieri Satta di Nulvi, Mureddu di Cagliari e Lofredo d'Alghero circuivano una tanca di Bessude dove aveano notizie ricoverarsi da giorni un vagabondo armato che dava malo aspetto di sè. Giratala inutilmente, aveano già rivalicato il muro, quando l'abbaiare d'un cane li ritrasse nuovamente sul posto. Fatti alquanti passi verso quella direzione si trovarono a fronte d'un uomo che, affilato lo schioppo, loro gridava di non procedere più oltre. Gli animosi carabinieri non perciò ristavano; ma stringendosi più presso al medesimo, gl'intimavano il fermo, procurando renderlo persuaso dell'inutilità della resistenza. I carabinieri durarono più minuti in questo affaccendamento, durante il quale furono pure visti da testimoni estranei.

Vista tornar vana l'opera loro di persuasioni e di minaccie, se gli serrarono addosso, e l'animoso carabiniere Mureddu sperò allora poter d'un salto deviargli la punta dello schioppo colla canna della carabina.

In quell' atto coraggiosissimo del carabiniere, l'assassino sparava e la mano sinistra del Mureddu rimaneva quasi fracellata dal tiro nella stessa posizione, in che la medesima sosteneva la canna della carabina.

L'assassino parve un momento fortunato. La carabina del Mureddu negava fuoco, ed altrettanto accadeva al vice brigadiere Satta, se non che l'immediato tiro del Lofredo fu più efficace, e raggiunge il bandito nel braccio e nell' omero destro, talchè cadeagli il fucile di mano prima ancora che potesse dar fuoco all'altra canna.

In quell'istante i carabinieri dangli addosso, il Mureddu pel primo, colla destra che sola movibile gli rimaneva.

L'assassino era riconosciuto per certo Salvatore Cossu. Giovine imberbe disertò da Bessude sua patria, e andò di paese in paese, lasciando ovunque mala fama di sè. Finalmente riparò alla Nurra, solito ricettacolo di tutti i ladroni della divisione; dove avendo nello scorso maggio commesso un omicidio, riparò al paese d'origine fuggendo la vendetta dei parenti dell'ucciso.

Oltre il fucile a doppia canna e a fulminante, avea una pistola e copioso corredo di munizioni.

L'età sua è di circa venti anni. Tanto fu in lui precoce la malvagità; e chi sa di quanti dolori sarebbe stato cagione se il Mureddu facendo generoso sagrificio di sua persona, non ne avesse sì prontamente accorciato il crescere?

Ma se la società ha il diritto d'esigere il sacrifizio dei suoi membri dove necessità lo richiede, essa deve allo stesso tempo mostrarsi liberale compensatrice degli atti d'un valore sì raro. Il carabiniere che si sacrifica nel silenzio d'una notte, tra pochi compagni e tra burroni, esercita forse un atto meno virtuoso di colui che al chiaro del giorno e in presenza d'un esercito, invade una breccia? Dice un insigne storico, che la di lui virtù è tanto più eminente, in quanto è minore la spinta del premio e dell'emulazione, e maggiore quella del cuore.

Non vogliamo chiudere quest'articolo senza alcune osservazioni:

La prima che i carabinieri avrebbero potuto ammazzare il Cossu di lontano se non fossero stati troppo riguardosi della vita di questo assassino e delle voci ingiuste che talvolta si spargono sulla precipitanza dell'arma nel far fuoco.

Noi pensiamo che la vita d'un carabiniere valoroso vale più di quella di cento assassini, e che però la popolazione, riconoscente al loro valore, non deve mai per troppi scrupoli avventurare i suoi difensori.

La seconda osservazione si è che, quel nido di ladroni che è la Nurra, dove tanta gioventù raminga viene educata al delitto e all' assassinio, deve essere dal governo severamente sorvegliato.

(*Gazz. popolare di Cagliari*)

I posteri imbarazzati. Un giornale spagnuolo citava nella scorsa settimana un giudizio su la Spagna, *dell'illustre autore delle* Speranze d'Italia, *Cesare Balbo*. Sì che sembra sappiasi bene anche fuori d'Italia avere il Balbo composto quel libro nonostante il silenzio del sig. conte Sclopis, e nonostante che non ve ne abbia indizio nella epigrafe scolpita nel granito sotto la statua del Balbo medesimo che da quasi un mese adorna il giardino pubblico. Ma se da quella epigrafe i posteri non potranno sapere se il Balbo fosse scrittore politico, o professore di geografia, come si può credere vedendo a' suoi piedi una carta geografica d'Italia, sapranno almeno che nacque in Torino e morì in Torino, e frugando nelle memorie del tempo nostro, scopriranno che quella epigrafe venne per tre anni meditata da una commissione composta di deputati al parlamento, di deputati per la storia patria, ascritti all' Accademia delle scienze, e contemporanei del Balbo, sì che prenderanno come certissime le date di quella iscrizione. Ma fra gli storici e gli archeologi vi ha sempre un qualche seccatore che pecca d' incredulità e che vuol verificare le date. Dopo aver letto nella epigrafe, fatta scolpire dai sullodati personaggi, che il Balbo morì il 23 giugno del 1853, qualcuno di quei seccatori andrà a cercare negli atti del parlamento e nei giornali contemporanei e con sua grande meraviglia leggerà nella *Gazzetta piemontese* del 4 giugno e negli altri giornali di quel dì medesimo, e negli *Atti della Camera dei deputati* di quello stesso giorno, che il Balbo era morto il dì innanzi 3 *giugno*! Qui sorgerà una lotta fra gli eruditi: le autorità si equilibrano: accademici, storici, deputati contemporanei da una parte: atti mortuarii, necrologie, funerali, che non sogliónsi fare ai vivi, dall' altra. Qualcuno dirà che v'ebbero due Cesare Balbo, e vivrà ancora il discorso del conte Sclopis, si farà forte del silenzio di lui per provare che la statua non fu eretta all'autore delle *Speranze d'Italia*: aggiungerà che infatti l'epigrafe non ne fa motto, e che impossibile era l'errore di data in un monumento pubblico diretto da uomini dotti scrittori di storie, e dopo soli tre anni corsi dalla morte del Balbo. Vi sarà forse persino chi parlerà di un calendario diverso come in Russia, e trarrà fuori altre congetture infinite. I più sosterranno invece con buone ragioni l'opinione contraria, ma saranno tutti imbarazzati a spiegare un tale errore in una iscrizione che, anche prima che venisse scolpita, fu argomento di pubbliche censure. Pertanto sarà bene che, se non per istruzione dei contemporanei, che non ne hanno bisogno, almeno per togliere d'imbarazzo i posteri, sarà bene, diciamo, che la detta commissione pubblichi il suo responso e ci sveli le alte cagioni onde fu mossa a far scolpire quel 23 giugno invece di 3 giugno come vi avrebbero scritto uomini meno dotti, seguendo il calendario comune.

Processo di diffamazione. — In udienza del 29 la corte d'appello (presid. cav. Luccio) ha condannato il Bonafini per aver inventato e propagato notizie false ed ingiuriose a danno della riputazione della famiglia Masi, ad un mese di carcere, cento franchi di multa, alle spese ed alla pubblicazione della sentenza. La corte adottando i motivi già formolati dal tribunale, rigettò le nuove eccezioni del fisco e della difesa, e ritenne il Bonafini reo d'un sol delitto di diffamazione perpetrato cogli scritti e colle parole. — Erano avvocati alla difesa Villa e Brofferio, e per la parte civile Isnardi e Vegezzi.

La seguente lettera conferma un fatto che fu già da noi accennato:

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Spezia, 29 *luglio*

« Ieri mattina da persona ignota fu consegnata al sindaco di Sarzana la somma tolta alla dogana estense della Parmignola, con preghiera di farne la restituzione. Il sindaco trasmise quella somma al delegato di pubblica sicurezza, e quindi spetterà al governo di restituirla. Del resto, nulla. »

Telegrafo sottomarino. Un dispaccio elettrico, spedito da Cagliari alla direzione dei telegrafi di Torino, reca quanto segue:

« *Luglio*, 31. Ieri sera, ore 9, arrivò il *Dutchmann* col cordone.

Oggi saprò dire quando si comincierà l'operazione. »

Pubblicazioni. È pubblicata la 34 dispenza (25 luglio) della *Rivista Contemporanea*, la quale contiene i seguenti articoli:

Storia dell'invasione dei francesi repubblicani nel Milanese nel 1796, scritto inedito di PIETRO VERRI.

Memorie di un maestro di scuola, romanzo umoristico di GIROLAMO BONAMICI.

Di alcuni caratteri della poesia moderna. I° Le contemplazioni di Victor Hugo, di FRANCESCO DE SANCTIS.

L'ancien régime et la révolution française, par Alexis de Tocqueville, de J. J. AMPÈRE.

Gli ultimi sessant'anni della letteratura italiana, di FILIPPO MAZZONI.

Cronaca mensile. — Rassegna letteraria di GUIDO CINELLI — Rassegna politica, di GIUSEPPE MASSARI.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Parma, 27. La sera del 24 corr., è qui giunto da Firenze l'ill.mo sig. marchese Francesco Maria Sauli, senatore del regno, ministro di S. M. sarda presso questa real corte e quelle di Toscana e Modena. Ieri si è recato alla regia villa di Sala, onde ossequiare S. A. R. l' augusta nostra duchessa reggente, e oggi alle 4 pomeridiane ha lasciato questa capitale per restituirsi a Firenze.

(*Gazz. di Parma*)

STATO ROMANO

Bologna, 27. Le bande d'assassini sono in pieno esercizio in tutte le legazioni. Ieri mattina un Musi, liquorista, venne aggredito sulla via postale da Bologna a Ferrara. Viaggiava in compagnia di suo padre. Si pretende che, non ostante il numero dei briganti, egli volle far resistenza. Ciò gli costò la vita; l'infelice venne ucciso sotto gli occhi di suo padre.

La risoluzione adottata dal consiglio municipale, di cui vi parlai in altra mia, ha fatto gran sensazione. Il governo sinora ha risposto col silenzio.

Le notificazioni sul commercio dei grani, recentemente pubblicate dal nostro nuovo prolegato mons. Amici, pur dicendo che il commercio dei grani dev'esser libero, ordinano tali provvedimenti che sono altrettanti inceppi per questo commercio. Certo, mons. Amici non brilla in queste notificazioni nè per l'estensione, nè per la profondità delle sue cognizioni economiche.

Il ministro di commercio e dei lavori pubblici autorizzò la società anonima di Ferrara ad intraprendere negoziati, per la concessione del tronco di strada ferrata da Pontelagoscuro a Bologna, che deve annodarsi alla gran linea centrale italiana.

(*Corresp. Ital.*)

Scrivono da Bologna, 27 luglio, alla *Gazzetta Piemontese*:

« Nella sessione del consiglio comunale di Bologna che ha avuto luogo nel mese corrente si è discusso, fra le altre cose, delle spese dell'occupazione militare austriaca. La commissione, nel fare il suo rapporto, concludendo per l'approvazione di dette spese, ha soggiunto: « che stimava di dover

« esprimere apertamente un voto che, rimesse le « cose nello stato normale, cessasse il più presto « possibile, e interamente, la causa di quelle in- « genti spese, cioè l'occupazione austriaca. »

Il consiglio ha unanimemente aderito a questo voto, dichiarando che se ne debba far menzione nel processo verbale della sessione. Prima poi che essa sessione fosse chiusa, alcuni fra i più distinti consiglieri hanno indirizzato una memoria ragionata al senatore, che è il capo del comune, mostrandogli l'utilità e l'opportunità di una rimostranza al governo, perchè il consiglio venga formato finalmente per via di elezione secondo la legge del 1850, la quale sino ad ora non è mai stata eseguita, ed inculcando come un consiglio elettivo potrebbe rappresentare al principe i giusti bisogni e i legittimi desiderii delle popolazioni.»

— Scrivono da Bologna, 27 luglio, alla *Gazzetta Ticinese*: « Sono parecchi giorni che in Ancona giunse da Ascoli la notizia che S. M. il re di Napoli spedirà in questo stato sei battaglioni di svizzeri al suo soldo per rilevare le truppe estere; esigendolo le due grandi potenze, il che vuolsi sia stato stabilito nel convegno di Porto d'Anzo, ove intervenne il cardinale Antonelli: si aggiunge che i due punti di Civitavecchia ed Ancona proseguiranno *pro tempore* ad essere occupati dalle rispettive truppe attuali, non potendo sei battaglioni formare anche quelle guernigioni. — Se ciò sarà portato ad effetto, questa nostra città sarà sgravata da un'enorme spesa giornaliera cui le nostre autorità comunale e provinciale hanno dichiarato di non avere più mezzi da far fronte, ove non concorra il tesoro dello stato. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 23. Parlasi del prossimo arrivo a Napoli del barone Hubner, ambasciatore d'Austria a Parigi, con una missione del suo governo presso re Ferdinando. Ma la diplomazia austriaca ha un bel darsi attorno; niuno qui nè aspetta nè desidera niente dall'Austria.

Il proclama da me inviatovi giorni fa venne diramato a migliaia di copie nelle provincie e, come nella capitale, vi produsse parimenti un effetto immenso. La polizia è scombussolata; la moderazione del linguaggio dei liberali è stata per essa un colpo sulla testa, da cui non si riavrà tanto presto. Essa avrebbe bramato un linguaggio violento e uno stile tutto diverso.

Il commissario Campagna è così dominato dalla paura, che domandò al governo il permesso di andare ad alloggiare nel castello del Carmine; il che, come potete immaginarvi, gli fu subito accordato. Permettetemi di aggiungere che la paura del signor Campagna è gratuita, giacchè qui nessuno pensa far atto di violenza contro chicchessia. Il partito liberale capisce benissimo che la moderazione fa la sua forza e state sicuro che, malgrado tutte le provocazioni del governo, esso non cesserà mai di essere fermo e moderato nelle parole, come negli atti.

Lo spirito pubblico è molto buono. Nei caffè ed altri luoghi pubblici, parlasi con una libertà e un'arditezza sorprendente. Si censurano gli atti del governo liberamente, a Napoli come nelle provincie.

Tale attitudine pronunciata della popolazione ha fatto un gran senso a corte e sul governo. Si è spaventati in alto luogo di questa moderazione energica e risoluta. L'anno scorso, si era dato ordine ai prefetti (intendenti), di amministrare il bastone senza misericordia. Venne testè indirizzata ai medesimi una circolare, in cui s'invitano a governarsi *secondo le circostanze* e a fare il possibile per calmare l'agitazione delle masse. Questa differenza è la conseguenza evidente della paura, che si è impadronita dell'anima di quelli che hanno gettato questo povero e nobile paese nell'abisso della miseria e della desolazione.

(*Corresp. Ital.*)

Notizie Estere

SVIZZERA

Il consiglio federale, nella sua tornata del 27 luglio, ha nominato l'incaricato di affari svizzero sig. colonnello Barmann in Parigi a ministro plenipotenziario della confederazione svizzera presso S. M. l'imperatore dei francesi, ed il sig. Luigi Odoardo Steiger ad incaricato d'affari presso l'I. R. corte austriaca. Le credenziali saranno immediatamente spedite alle rispettive corti.

— L'imp. ministro francese degli affari esteri, conte Walewski, arriverà nei prossimi giorni in Berna.

SPAGNA

— Oggi, 23, dice la *Discusion*, la frazione dei progressisti puri doveva riunirsi nella sala delle conferenze del congresso, per trattare della loro condotta futura, relativamente alla situazione attuale. Pare che alcuni altri progressisti, che non fanno parte di questa frazione, siano stati egualmente convocati a questa riunione.

Notizie Ultime

FRANCIA

La ristrettezza dello spazio ci obbliga a stralciare dalla nostra solita corrispondenza di Parigi i seguenti brani:

..... Ha fatto qualche sensazione il veder accordato un congedo al marchese Turgot, nostro ambasciatore a Madrid, proprio in questo momento in cui importa tanto di essere bene rappresentati in quel paese. Credesi che questo provenga dal soverchio ardore reazionario che il nostro rappresentante ha spiegato, mentre il nostro governo se ne vuole stare in un giusto mezzo.

..... Non manca di dare una qualche seria apprensione il contegno dei russi a Kars e nell'Isola dei Serpenti, dove si vedono assumere verso dei turchi un atteggiamento aggressivo assai dispiacente. Ma la diplomazia ne aggiusta tante, che aggiusterà anche questa.

..... La spedizione scientifica della *Regina Ortensia* su cui sta il principe Napoleone, dopo tre settimane dalla sua partenza dall'Havre è giunta nel borgo decorato del titolo di Capitale d'Islanda. Una relazione in istretto che ho sotto gli occhi, e che sarà senza dubbio riprodotta dai giornali, porge dei dettagli interessanti su questo viaggio. Dopo molte escursioni nell'interno di questa e dell'altra isola quasi inaccessibile di Saint-Mayen, dove le masse galleggianti impedivano lo sbarco, e rovinarono in modo assai importante uno *steamer* inglese il *Saxon* carico di carbone per conto della *Regina Ortensia*, la flottiglia esploratrice dovette retrocedere. Il 18 luglio la spedizione metteva capo sulle coste della Groenlandia.

AUSTRIA

Si scrive al *Times* da Vienna 23 luglio:

« Alcuni giorni sono, probabilmente sabato 19, il governo austriaco mandò un'altra nota al governo napoletano. Dietro le informazioni che ho ricevuto sull'argomento, il linguaggio austriaco nella nota in questione è estremamente urgente, ma l'opinione ancora prevalente in alti circoli politici, è che poca o nessuna attenzione sarà prestata dal gabinetto di Napoli alle rappresentanze del conte Buol. Si era messo in circolazione, alcuni giorni sono, che il re di Napoli avrebbe qualche idea di abdicare in favore di suo figlio, principe Francesco, che ora si trova nel ventunesimo anno della sua età.»

SPAGNA

Un giornale speciale di Madrid, la *Rivista militare*, dice che il governo prese tutte le misura necessarie per comprimere la ribellione di Saragozza. Oltre le forze dirette su questa città, si preparano due equipaggi d'artiglieria d'assedio, che si comporranno ciascuno di 16 cannoni e dieci mortai.

— *Madrid*, 25. Girona, che aveva seguito il movimento rivoluzionario, è rientrata sotto l'autorità del governo della regina. Il brigadiere Rubin fa sapere da Murcia che la tranquillità vi è ristabilita.

Il 24, nella mattina, una deputazione di Saragozza si presentò ad Ateca al generale Domingu Dulce, capitan generale dell'Aragona, per supplicarlo di non incominciare le ostilità contro la città. Il generale ha acceduto a questa domanda, sotto la riserva che sarebbe approvata dal governo.

La ribellione trovasi ristretta a Saragozza ed a Teruel nella provincia d'Aragona. Questi due punti sono attorniati da truppe, che devono ristabilirvi l'impero della legge. Nella provincia di Granata, ci sono ancora alcune città in insurrezione, ma non danno inquietudine, pel carattere che fin dapprincipio hanno presentato. Le truppe reali sono rimaste fedeli, ma mancano di capo superiore, in conseguenza dell'arresto affatto improvviso del gen. Blanco fatto a Jaen dagli insorti.

(*Gazz. di Madrid*)

— La direzione delle colonie ricominciò a funzionare. Cercasi dinuovo di formare un ministero delle colonie. Il governo inclina a condonare tutte le pene per delitti di stampa. Non si tratta per ora di modificazioni nel gabinetto. A questo riguardo e quanto al programma del ministero, non sarà fatto nulla fino ad intiera pacificazione del regno. Il totale dei militi e dei popolani che furono uccisi nell'insurrezione e di 69. È impossibile calcolare il numero dei feriti, perchè la maggior parte non si trova negli ospedali, ma nelle proprie case.

I moderati sono molto malcontenti che il governo abbia raccomandato a Narvaez di restarsene a Parigi. Narciso Escosura, fratello dell'antico ministro, venne arrestato in un caffè di Madrid. Non si sa se esistano contro di lui altre accuse fuor quelle che gli sono comuni cogli altri capi ed ufficiali della milizia, i quali non sono punto stati inquietati.

Olozaga ed il primo segretario dell'ambasciata di Parigi hanno data la loro demissione. S'ignora se il governo l'abbia accettata; solo si sa che quella di Olozaga diè luogo ad esitazioni, le quali provano quanto si apprezza il suo merito e di qual importanza sono i suoi servizi. La dimissione di Martin de los Heros dal posto d'intendente generale del palazzo non fu accettata; ma contro ogni aspettazione, quella di San Miguel, comandante superiore degli alabardieri lo sarebbe stata. Almeno, così dice *El Diario Espagnol*. Si crede che il governo permetterà a Gonzalez Bravo e ad Eugenio Ochoa di tornar nella capitale. È ora fuor di dubbio che le cortes attuali non saranno più riunite e che la milizia nazionale di Madrid non sarà riorganizzata. Si può considerare come terminato il pronunciamiento di Malaga. La municipalità e la deputazione provinciale di Cadice furono disciolte. Il gen. Prim è arrivato a Madrid. I fondi pubblici continuano a risalire. Pare che i carlisti cerchino di tentar qualche cosa, approfittando delle dissidenze che esistono nel partito liberale.

(*Corr. Havas*)

— Ciò che fece il generale Basalo alla Corogna è al dissopra d'ogni elogio. Di una cosa non fa egli menzione nel suo rapporto ed è questa: la sua famiglia era caduta in mano degl'insorti, alcuni dei quali lo minacciarono di un'orribile sciagura qualora non si fosse pronunciato o non avesse messo in libertà il generale Ruiz. Basalo rispose che il suo dovere per lui andava innanzi a qualunque cosa avesse di più caro al mondo.

Il fratello di Pucheta e un venditore di chiodi, che fece fucilare un capitano dell'esercito sulla piazza Cebada, furono arrestati. (*Epoca*)

— La regina, che obbedisce agl'impulsi di quelli che gli stanno intorno, domandò ricisamente ad O'Donnell il ritorno di Maria Cristina. Il maresciallo non le rispose che con un rispettoso silenzio. Il re volle anche mettere innanzi i suoi scrupoli contro la legge di *disammortizzazione* e la sua avversione all'istituzione della guardia nazionale. O'Donnell rispose nettamente che la legge sarebbe stata eseguita, e che la milizia continuerebbe a sussistere laddove non abbandonò la causa del governo; negli altri luoghi sarebbe disciolta, ma riorganizzata. Il re se l'ebbe per detto e dopo d'allora non diede più segno di vita.

La maggior parte dei pronunciamienti si sono intesi col governo, dacchè lo si vede pendere dalla parte dei progressisti. Sarebbe possibile che una transazione avvenisse anche a Saragozza, che si è pronunciata per Espartero, mentre questi abbandona il campo. (Corrisp. della *Presse*)

Si legge nel *Valenciano* il seguente articolo sugli ultimi avvenimenti di Madrid:

« Tradimento! ci hanno venduti! Muoiano i capi come traditori! Queste erano le terribili apostrofi, profferite dai militi nazionali di Madrid, vedendosi abbandonati da quei medesimi che li avevano condotti a quella orribile e temeraria impresa. Vi erano fra i medesimi molti onorati padri di famiglia, leali e valorosi, i quali credevano di andare ad esporre la vita per salvare la patria. Vi erano molti altri che erano persuasi di andar a lottare in favore della propria patria, cioè per approfittare del bottino, e migliorare la propria condizione a qualunque costo. Illusi! gli uni e gli altri hanno lottato come eroi, ma il loro sangue che succombendo è stato sparso sterilmente, avrebbe soltanto servito, se avessero trionfato, a giovare ad una dozzina di individualità che nulla rappresentano, fuorchè le meschinità delle loro particolari aspirazioni. Fortunatamente il paese nella sua immensa e sensata maggioranza li conosce bene, e questo spiega chiaramente la sua completa indifferenza, la sua attitudine puramente neutrale, per quanto quelli abbiano fatto appello alla patria e alla libertà per sedurli.

« Per ciò quelle meschine individualità cercano con affanno tutti i mezzi capaci di illudere e fascinare le masse più ignoranti; perciò fanno la guerra agli uomini di vera rappresentanza e di sapere che desiderano realmente il bene della patria; per questo vanno in cerca dell'incauto contadino, del facile artigiano, del povero giornaliero, perchè sanno che nessuno di questi uomini innocui hanno sufficiente istruzione per comprenderli e giudicarli. Così approfittano della lealtà, della buona fede di quelle classi arrendevoli; così seminano fra le medesime il veleno della seduzione e dell'intrigo. Al fine fanno loro conoscere che la patria richiede i loro servigi; ai più e ai meno audaci fanno credere che, seguendoli miglioreranno la loro condizione, poichè invece di operai e proletarii saranno ricchi, avranno impieghi e vivranno con tutti i comodi e il benessere di quelli che oggi occupano gli impieghi stessi.

« Non è vero che da ciò, e solo da ciò nasce quell'ardente patriottismo che oggi affascina le masse allucinate?

« Non è vero, che è impossibile di spiegare in altro modo ragionevole i dolorosissimi avvenimenti di questi giorni?

« Sì, è vero, è vero sino all'evidenza per tutti quelli che non sono deplorabilmente acciecati. Andate, voi che lo siete, e cercate un'altra applicazione e un'altra origine. Voi che avete detto ad alta voce, che Espartero era una vera calamità per il paese, una insigne nullità, voi che avete desiderato di tutto il vostro cuore che egli se ne tornasse a Logrono coi mille suoi santi, andate ora, e indagate e trovate argomenti per dimostrare che le stesse masse armate, quegli onorati padri di famiglia che hanno versato il loro sangue nelle vie di Madrid, lo sparsero unicamente perchè il generale Espartero abbandonava la presidenza del consiglio dei ministri.

« Andate, e dimostrate che tutti quei valorosi vedevano la salvezza della patria nel sostenere alla testa del governo della nazione quella insigne nullità, quella vera calamità del paese, quel povero uomo e nient'altro, come voi stessi lo avete chiamato. Venite ora e dimostrate quelle cose, se pure non retrocedete con spavento dinanzi all'eco di quel terribile grido: Tradimento! ci hanno venduti! Muoiano i capi traditori! »

— È giunto a Torino il seguente dispaccio, che vediamo pubblicato anche dall'*Espero*:

Madrid, 29 luglio. Tutte le provincie di Spagna ubbidiscono al governo, eccetto Saragozza, dinnanzi alla quale stanno colle loro truppe i generali Dulce ed Echagüe.

La maggior parte degli abitanti desidera di sottomettersi al governo: una minoranza esagerata, sostenuta dalle basse classi della società, tenterà di fare qualche resistenza. Le insurrezioni parziali sono represse.

La resistenza di alcune provincie del mezzogiorno e del levante non durò che il tempo necessario per rettificare le false notizie, colle quali si facevano concepire speranze rivoluzionarie.

Dapertutto la milizia nazionale si disarma spontaneamente: l'armata sempre leale e decisa pel governo.

Le autorità deboli o dissidenti sono surrogate senza distinzione di partito.

La corrispondenza dei giornali francesi è inesatta: la forza dell'insurrezione a Saragozza è esagerata: non esiste dissensione di sorta nel ministero.

Madrid è tranquilla: il governo vigila sì, ma non perseguita: il maresciallo Espartero, non molestato nè dal governo, nè da nessuno, continua a stare nella propria abitazione a Madrid.

PORTOGALLO

Notizie di Lisbona del 22 dicono che il regno era pienamente tranquillo e che non si temeva punto avesse a subire l'influenza delle insurrezioni di Spagna. Il 19 furono chiuse le cortes ed il re pronunciò un discorso, in cui esprime la sua soddisfazione per lo zelo dimostrato dai rappresentanti, massime per accrescere la facilità delle comunicazioni, mediante buone strade e ferrovie; spera che, nonostante il poco abbondante raccolto, si potrà attraversare la prova, senza avere a seriamente soffrire delle sue terribili conseguenze, mercè i provvedimenti adottati dalle cortes per attenuar il male; deplora che il cholera, non però mai molto allarmante, abbia di nuovo afflitta la capitale ed altri luoghi del regno; e dice essergli dolce annunziare che dappertutto si mantenne la pubblica tranquillità. « Nobili pari, conchiude, e voi, signori deputati, ho la piena fiducia che, durante l'intervallo dei vostri lavori parlamentari, continuerete a rendere i più importanti servigi, fortificando il popolo in uno spirito di conciliazione e di tolleranza, come nei sentimenti di rispetto e d'obbedienza alla legge. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31 *luglio*, sera

Nessuna notizia politica d'importanza.

Sei case di Amburgo fondano una banca del capitale di 20 milioni. (?)

Duecento milioni sono già inscritti; probabilmente si raggiungerà il bilione prima del 7 agosto.

Azioni del credito mobiliare 1560.
Strade ferrate austriache 875.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 641.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 29. Il maresciallo Pélissier è arrivato a Malta, dove fu festeggiato dal governatore e d'onde doveva ripartire il 26. Il *Journal de Constantinople* del 21 combatte l'occupazione dell'isola dei Serpenti da parte dei russi, e il ritardo nello sgombro di Kars, dove i russi avevano fatti entrare 12,000 uomini di rinforzo. Si spera però che tutto si accomoderà, avendo il telegrafo annunciato il prossimo arrivo di Butenieff, ambasciatore di Russia.

I giornali annunciano che il nuovo sceriffo della Mecca guadagnò una battaglia sanguinosa, poscia prese d'assalto la città di Taïf, dove il suo rivale si era rifugiato. La rivolta di Arabia è considerata come finita. L'antico sceriffo sarà esiliato.

Il generale Codrington lasciò Costantinopoli il 21. Egli doveva visitare Atene, colla flotta che lo accompagna.

Parigi, 28. Alla notizia del rifiuto dei russi di consegnare Kars, osservazioni identiche vennero formulate dai governi alleati e dirette al gabinetto di Pietroburgo. Queste osservazioni risguardano anche il possesso dell'isola dei Serpenti alle bocche del Danubio. (Disp. della *Presse Belg.*)

Stessa data. La situazione della Spagna è rimasta la stessa. La Navarra, la Catalogna e l'Estremadura sono affatto tranquille. Nessuna notizia da Saragozza. Nulla di positivo sui *pronunciamientos* di Murcia, Jaen e Malaga. La Galizia e le Asturie non sono sottomesse. (*Id.*)

Borsa di Parigi 31 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		70 55 70 60
4 1|2 p. 0|0	93 60	»
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 »	» »
5 p. 0|0 1853	56 »	»
Consolidati ingl.		95 3/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Si pregano quegli associati il cui abbuonamento è scaduto col 31 luglio scorso e che intendono di rinnovarlo, di farlo sollecitamente onde evitare le interruzioni ed i ritardi nella spedizione del giornale.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO.*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 31 luglio* 1856.

FONDI PUBBLICI.	Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
RENDITE — *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— —	93-50	— — —
1849 » 1 luglio	91 —	91-75 31 ag.	91-30-35	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— —	—	— — —
OBBLIGAZ.				
1849 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	—	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Banca nazionale 1 genn.	— —	— — —	1300 —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	362 —	365 31 ag.	361 362	365 31 ag.
Cassa di sconto (n. emiss.)	340 —	— —	— —	— — —
Forrovia di Cuneo 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	675 677 680	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— — —	565 —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254 1/2	254
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	100 »	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 03
— di Savoja	28 50	28 56
— di Genova	78 80	78 95
Sovrana nuova	35 03	35 09
— vecchia	34 76	34 86
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Torino — Via Borgo Nuovo, N. 19, piano primo.

Anno Quarto.

ISTITUTO PATERNO

D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE MASCHILE

Questo Istituto, assistito dal medesimo Consiglio di direzione, seguendo il suo programma, avrà nel p. v. anno scolastico 1856-57 le scuole seguenti:

Nel Corso **Elementare** — 1a, 2a, 3a, e 4a Classe.

Nel Corso **Ginnasiale** — 1a e 2a Classe di Grammatica latina, cogl'insegnamenti speciali della **Lingua francese**, dell'**Aritmetica**, della **Geometria** e della **Geografia**.

Le scuole avranno principio col giorno 15 del venturo ottobre.

Chi desiderasse il relativo programma ed altri schiarimenti potrà rivolgersi alla Direzione del suddetto Istituto.

Il Direttore GIOVANNI RACHELI.

CIRCOLO DEI FORESTIERI

A GINEVRA

L'antica Amministrazione del Casino dei Bagni d'Aix ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri**, dove si trovano tutto il lusso, il confortevole e i diletti dei grandi stabilimenti di questo genere.

Tutti i giorni alle ore **6 Tavola rotonda di prim'ordine;** *Concerto tutte le sere; un gran Ballo ogni settimana.*

BAGNI DI SAXON in Svizzera

(Canton Valese)

ACQUE Bromo-iodurate

CASINO PEI FORESTIERI

Sale di lettura, di conversazione ed altre ricreazioni come negli stabilimenti d'oltre Reno, Strada del Sempione tra Sion e Martigny.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Bertelotti — Voghera, Angeleri.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

LEZIONI di Aritmetica, Algebra, Geometria e Trigonometria. — Dirigesi via delle Orfanelle, N. 6, piano 3°.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. —Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro, Torino, presso FERRO GIOVANNI.

MAGAZZENO DA LETTI

Sofà elastici ed altri articoli consimili, il tutte verniciato, a medico prezzo. Via della Rosa Rossa, num. 2, presso il già serragliere Cora Luigi.

Ai Farmacisti

OCCASIONE FAVOREVOLE

AUGUSTO BO, fabbricante di colori in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, sollecitato da molti farmacisti si è deciso di far litografare su diverse qualità di carta elegante l'etichetta con i nomi in italiano di tutti gli oggetti che in una farmacia sogliono tenere nei vasi di cristallo.

Chi desidera averne i campioni con il prezzo, non ha che ad indirizzare una lettera affrancata al suddetto.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliano, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Heilbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'Imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin interno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

DENTIFRICII LAROZE L'*Opiat dentifricio* alla Chinchina, PIRETRO e GAYAC, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* e la *Polvere dentifricia*. La sua azione tonica e antiputrida ne fa il miglior preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro sano e facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs*, 26, a Parigi — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia*.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 6 giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 40, 9 35, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 23, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 43 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 50, 10 50 ant. — 2 30, 7 16 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 7 55 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 30, 6 55 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 50 pom.

per Alessandria . . . 9 45 ant. — 1 21, 5 34 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.